

di governatore si sono raccolti in Eritrea. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Gesualdo Libertini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LIBERTINI GESUALDO. Tocca prima all'onorevole Lucifero.

PRESIDENTE. Niente affatto. L'onorevole Lucifero viene dopo. Ella ha facoltà di parlare.

LIBERTINI GESUALDO. Debbo ricordare all'onorevole ministro che una delle cose da me principalmente toccate fu la questione del contrabbando. Su questo egli non mi ha risposto parola alcuna.

Sono certo che l'amministrazione delle Colonie farà del suo meglio per tagliare questa sorgente continua di rivolta, che agita le masse che sono a noi nemiche e che le tiene vive sia sotto la forma di predoni o di brigantaggio, sia sotto la forma di ribelli.

Pertanto insisto nel raccomandare che, come si è mantenuta l'occupazione di Gadamme, che esorto altamente a non abbandonare, perchè effettivamente quello è uno dei punti più importanti del confine tripolotunisino (e perciò occorre mantenerlo per tutte le ragioni che ho dette) così vorrei che facesse parte del programma della colonia l'occupazione di una qualche stazione, e anche più di una, sul confine egiziano, perchè anche adesso ci vengono notizie sul modo con cui si esercita il contrabbando da quella parte.

Certo una delle cause di perturbamento che in questi ultimi tempi ha maggiormente aumentato l'ardire dei ribelli è stato il senussismo.

Noi l'abbiamo tagliato fuori, come l'onorevole ministro ha detto, sia come ditta commerciale, sia come casta religiosa. Ma se questa accolta di ribelli non avesse continui e facili rifornimenti, certo non potrebbe tenere lungamente il campo contro di noi.

L'Italia è una nazione giovane e, come diceva l'onorevole Martini, ha bisogno di formarsi il temperamento.

Mi auguro che dal momento che siamo entrati in questo arringo, l'Italia possa, tenendo presenti gli ammaestramenti di altre nazioni, formarsi quel temperamento che valga a non farci andare in deliquio ogni volta che un combattimento o qualche piccolo incontro succede nelle nostre colonie.

Confido, mi piace dirlo ancora una volta, nell'opera dell'onorevole ministro perchè lo so persona esperta e calma; ed auguro che il passato ci serva di ammaestramento per non dimenticare quello che abbiamo fatto e quello che dobbiamo fare. (*Bene!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Lucifero ha facoltà di dire se sia soddisfatto.

LUCIFERO. Comincio dal dichiarare che io non aveva chiesto di parlare, prima che l'onorevole Presidente me ne avesse dato facoltà. Erano gli amici che credevano dovessi parlare prima io, ma non io pretendevo di parlare prima che l'onorevole Presidente me lo avesse consentito.

PRESIDENTE. Non ho mai pensato una cosa simile!...

LUCIFERO. Non volevo si credesse che io pretendessi di parlare prima che ella me ne avesse data facoltà.

Dichiaro che sarei completamente soddisfatto, se l'onorevole ministro, nel suo splendido discorso, non avesse taciuto la cosa principale che gli avevo domandato: la cagione dell'eccessiva precipitanza con la quale la ritirata, ovvero il dislocamento della nostra occupazione, era avvenuta.

Eccessiva precipitanza la quale, secondo alcuni militari che hanno parlato con me, aveva cagionato una depressione nell'animo delle popolazioni a noi sottomesse, un eccitamento nocivo alla sicurezza della colonia anche per i punti che certamente sempre manterremo e che ha cagionato perdite non indifferenti all'esercito e al credito nostro.

Credo che questo non sarà stato detto dall'onorevole ministro, o perchè gli sarà sfuggita la mia curiosità, o perchè egli avrà ritenuto più prudente di non parlarne. In quest'ultimo caso non domando una risposta perchè, come dissi ieri nell'iniziare il mio breve discorso, ripeto oggi: che, cioè, un deputato può senza pericolo tutto domandare, ma un ministro non può talvolta, non dirò senza pericolo, ma senza urtare in alti interessi, a tutto rispondere.

Debbo però dire che, se alcuni di noi hanno portato qui questioni che l'onorevole ministro reputa sarebbero meglio trattate da un Comitato segreto o nel Gabinetto ministeriale, è perchè la nostra voce qui era soltanto l'eco della preoccupazione nazionale, per la quale la parola del ministro poteva arrecare una pace e una tranquillità, che avrebbe trasceso la curiosità nostra e sarebbe passata nel Paese, calmandone le apprensioni forse eccessive.